Anno XI n. 31 del 28 settembre 2019 Copia omaggio

RMFonline.it
Varese

Editoriale

DUELLO
Renzi-Conte, non Renzi-Salvini
di Massimo Lodi

Non si capisce l'ossessiva apprensione per le sorti del governo dopo che Renzi ha fatto un personale partito. È evidente l'interesse zero da parte sua per eventualmente affondarlo: gliene addosserebbero la colpa, si andrebbe ex abrupto al voto ed egli uscirebbe dalle urne a orecchie basse. Data dai sondaggi al cinque per cento, se l'Italia Viva confermasse -più o meno- il risultato, non sarebbe protagonista della nuova stagione politica. Solo comprimaria, e dall'incerto destino. Perciò Renzi auspica che la legislatura duri, e siccome idem la pensano Zingaretti e Di Maio, il viaggio del Conte 2 appare relativamente tranquillo. Relativamente perché il governo andrà avanti, ma non è detto che la guida resti nelle attuali mani sino al 2023. Renzi possiede la golden share dell'azionariato giallorosso, e la userà per condizionare il premier sulle scelte decisive: o l'uomo delle merendine s'adegua o verrà mangiato. Previa serena comunicazione che la Fiesta è finita.
Peraltro l'ex Avvocato del popolo italiano -ora Alloggiato del medesimo, data la disinvoltura nell'accasarsi qui e là- mostra tendenza al machiavellico trasformismo non certo inferiore a quella del senatore di Firenze. La vittima della sua insospettata/manovriera indole è stato Di Maio, ormai dequalificato a figura di secondo piano dei Cinquestelle, dato che la prima appare con ogni evidenza il presidente del Consiglio buono per tutti i muli. Ogni cavalcatura gli sembra infatti congeniale: s'insella agile su qualunque groppa. Talché da lui soprattutto sta scoprendo di doversi guardare, d'ora in poi, l'astuto suo predecessore di qualche anno fa. Sarà una bella lotta: Renzi che mira a far fuori Conte, e Conte che mira a tirar dentro Renzi. Dentro dove? Nella tela che con abilità/pazienza di ragno tesse day by day, esibendo un talento criptoclericale d'assoluto pregio.

Forse, e dunque, ci sbagliamo pensando che il duello epocale dei mesi e degli anni a venire sarà tra Renzi e Salvini. Potrebbe essere tra Renzi e Conte, posto che Salvini rischia di mettersi fuori causa da solo per via d'un eccesso di ripetitivo urlaggio propagandistico. Una volta artigli l'attenzione, la seconda becchi l'applauso, la terza vien giù lo stadio, la quarta il match già diventa un po' noioso, la quinta inizia a sibilare qualche fischio, la sesta l'uheggìo infastidito aumenta, la settima le gradinate vanno svuotandosi, l'ottava restano a tifare i malinconici ultras, la nona si spengono le luci dell'arena, la decima il ronfo ha ormai schiantato le moltitudini. Perciò: Renzi sostiene Conte nell'attesa/speranza di mollarlo e Conte non molla Renzi facendo finta di sostenerlo. Sullo sfondo, sventolano -a reclamare attenzione- le bandiere con gli Sos degl'interessi e delle aspettative del Paese. Ma il cimento tra i due non esclude di dedicarvi attenzione, realizzando un che di buono a favore della collettività. In fondo, conviene a entrambi percorrere un tratto di cammino insieme, prima di provare la reciproca sgomitata verso il burrone. Il beneficio pubblico di andazzi privati potrebbe sostanziarsi nel paradosso di risultati per davvero riformistici e perfino innovatori.
Non deve meravigliare un tale ragionamento, all'apparenza cinico e invece soltanto realistico. In un sistema politico che ha rinunciato alla chiarezza del maggioritario, le furbizie e gl'inghippi tipici del proporzionale sono la regola, che piaccia o no. E ad essa bisogna conformare ogni giudizio o analisi, per quanto sembrino sommario l'uno e spicciola l'altra. In tempi grami, necessita adeguarsi ai protagonisti del mediocre scenario: beati monoculi in terra caecorum.

Chiesa

DON ATTILIO, GRANDEZZA E UMILTÀ
Convegno in memoria del cardinale Nicora
di Cesare Chiericati

Sarà un secondo convegno di studio a fare memoria del Cardinale varesino Attilio Nicora morto a Roma il 22 aprile 2017. Questa volta l'incontro pubblico, in programma sabato 5 ottobre alla Camera di Commercio di Varese - ore 9.00 -cercherà di mettere in primo piano e analizzare i rapporti tra "Chiesa e società" alla cui costruzione l'alto prelato si è sempre dedicato con grande impegno, acutezza di analisi e di proposte. In un primo convegno, svoltosi il 12 maggio dello scorso anno, l'attenzione si era invece focalizzata sul suo essere stato al tempo stesso generoso pastore e diplomatico di altissimo livello al servizio della Chiesa e della società civile italiana.
Del resto nella prefazione al volume "Stare con il Signore, andare verso i fratelli", Studium edizioni, che raccoglie scritti e interventi di Nicora, il Segretario di Stato Pietro Parolin ha scritto: "La sua fu una personalità capace di intrecciare dimensioni tra loro distinte, come una vita interiore schiva e riservata ed un'elevata sensibilità pastorale, una ricca umanità e una formazione giuridica di altissimo livello. Ciò gli ha permesso di svolgere in maniera fruttuosa ogni ministero..."
Don Attilio Nicora, così preferiva essere chiamato dagli amici di Varese dove era nato il 16 marzo 1937 nel rione della Motta, ha alternato impegni pastorali (a Milano con il Cardinale Martini poi come Arcivescovo a Verona) a quelli istituzionali in un crescendo di responsabilità che lo portarono ai vertici della Conferenza episcopale italiana (era diventato Vescovo a soli quarant'anni), poi alla presidenza dell'Apsa, l'organismo che amministra il patrimonio della sede apostolica, quindi nella "vigilanza dello Ior", la banca vaticana, e infine a capo dell'Aif, l'autorità di informazione finanziaria. Tre ruoli declinati all'insegna della massima trasparenza nonostante difficoltà e ostacoli di ogni genere. Si dimise dall'incarico il 30 gennaio 2014.
Molteplici sono i contributi da lui forniti in altri campi: come esperto per l'insegnamento della religione nelle scuola, nella "battaglia" per il Crocifisso nei luoghi pubblici, come vicepresidente degli Episcopati della comunità Europea. Il suo capolavoro resta comunque la ridefinizione, negli anni ottanta, degli accordi tra Chiesa e Stato italiano e l'introduzione dell'8 per mille, strumento decisivo per il dignitoso sostentamento del

clero. Il Cardinale Nicora fu anche presidente della Caritas dal 1990 al'92 dopo essere stato in precedenza protagonista di quella ambrosiana. Su questo decisivo momento della sua biografia si soffermerà durante il convegno mons. Angelo Bazzarri, presidente emerito della Fondazione Don Carlo Gnocchi. Don Marco Casale, responsabile della Caritas decanale, farà invece il punto sulla realtà varesina.
"Stare con il Signore, andare verso i fratelli" è il titolo della relazione di apertura di mons. Giuseppe Merisi, vescovo emerito di Lodi, legato da fraterna amicizia a don Attilio. I due interventi centrali dell'incontro sono rispettivamente affidati al professor Luigi Franco Pizzolato e alla parlamentare europea Patrizia Toia. Pizzolato si soffermerà "Sull' impegno del cristiano nella città dell'uomo" mentre l'on. Toia analizzerà "L'esperienza milanese: l'attenzione ai cristiani impegnati in politica". Due temi che vanno alla radice del pensiero e dell'impegno del Cardinale Nicora considerato a ragione "il grande teorico dell'impegno cattolico nel sociale". A introdurre e a chiudere la riflessione sul suo lascito culturale e spirituale sarà il professor Angelo Mattioni che di Nicora fu compagno al Liceo Cairoli di Varese e amico per tutta la vita. La comunità cittadina sarà rappresentata dal sindaco Davide Galimberti, la Chiesa varesina dal prevosto mons. Luigi Panighetti.

Noterelle

COME LA VOLPE
Il politico che forse legge Collodi
di Emilio Corbetta

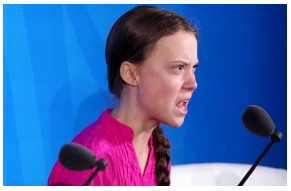
Quello degli italiani è un popolo di gente birichina tanto che gli dei sentono il dovere di punirlo, di fargli espiare le sue colpe. Come? Assegnandogli politici, campioni di surf, che restano sull'onda a lungo, anche per quarti di secolo. La storia ci dice che quelli del passato non avevano carriere così lunghe. Anche il famoso tiranno, su cui si è scritto tanto, pur essendo supportato dai poteri economici e dalla violenza dei suoi sostenitori, non è durato quanto quelli d'oggi.
Gli odierni scivolano con molta maestria su onde più lunghe, voluttuose, ricche di angustie per noi e di grandi soddisfazioni per loro. Ogni tanto la tavola da surf elettorale, stanca di sopportarli, li butta giù, ma è stupefacente la loro abilità a risaltare sull'onda giusta al momento giusto.
Onda rinforzata dai notiziari televisivi che esasperatamente ci fanno vedere i volti dei naviganti surfisti tra cui spicca quasi sempre quello di un noto imprenditore milanese, che anni fa sentì il bisogno di "scendere in campo" per salvare la politica italiana. (Dichiarazione fatta in trasmissione di 9 minuti del 1994). Di seguito son giunte le leggi definite "ad personam", ma ce n'erano già state anni prima (decreto legge del 1984).
In effetti la presenza dei volti dei nostri politici in TV talvolta è ossessiva ed una faccetta magari simpatica inizialmente, alla fine perde empatia e ci esaspera.
Il nostro imprenditore, grazie ai competenti truccatori di cui dispone, riesce ad essere sufficientemente simpatico anche se sulla sua morfologia tantissimi vignettisti ci giocano; lui resta comunque imperterrito attore e mette in atto l'insegnamento di un altro famoso politico che disse: "Se uno fa politica pare che essere ignorato sia peggio che essere criticato" (Andreotti)
Il 29 settembre il nostro politico compie gli anni, e in certi momenti il suo fisico mostra le stigmate dell'età, ma in effetti riesce a reggere alle fatiche politiche e dirigenziali.
A manovrare il surf politico ha avuto dei maestri importanti a cui era molto legato, come un primo ministro morto lontano dall'Italia che fu un sostenitore del suddetto decreto del 1984; il modo di politicare però è diverso, ma diversi sono anche i tempi, e così il nostro non è paragonabile con l'altro politico appena citato che a lungo ha strategicamente lavorato nella vita italiana.

Oltre alla politica egli si dedica con molta passione a vezzeggiare le bellone. Attività che gli ha procurato grane giudiziarie con molte spese ed anche qui vien da citare sempre Andreotti: "Aveva spiccato il senso della famiglia tanto che ne aveva due e oltre".
Sono veramente tanti i politici che dicono di difendere la famiglia ma nei fatti mostrano un po' tutti di avere una concezione di famiglia diversa dal modello tradizionale, nido protettore dei figli. Vien da sorridere rivangando gli scontri tra l'imprenditore e le donne politiche meno affascinanti delle sue protette e ricordando in particolare l'ironia, forse un po' cattiva, nei confronti di una italiana "... è più bella che intelligente" ed anche "...non ci aspettavamo tante lacrime da un uomo...", oppure la frase riferita ad una straniera "...la culona ha azzerato tutto...", frase che ha suscitato grasse risate in molti.
Il nostro compie gli anni e le tivù insisteranno nel farcelo stravedere, come detto. Trionfo del cattivo gusto? In effetti talvolta è criticabile la sua azienda televisiva per i contenuti dei programmi, peraltro migliorati ultimamente, ma certi modi di trasmettere sono necessari per far salire l'audience, leva per aumentare la pubblicità, cornucopia dorata che fa diventare positivi i suoi bilanci mentre i nostri rimangono in difficoltà. Per le tasse? No. Grazie a quello che compriamo spinti dalla pubblicità, appunto. Lui ricorda la volpe di Collodi che sedusse Pinocchio, ma è più abile perché cambia spesso il gatto ma questa pare essere una necessità politica per tutti, come mostrano le vicende recenti sia a destra che a sinistra. Ora sta puntando sull'abbronzato (tinteggiatura acquisita frequentando sistematicamente le spiagge estive) paladino del Carroccio, simbolo riesumato anni fa da un altro politico varesino, anche lui dono degli dei?

Opinioni

GRETA/2 IMPRATICABILITÀ
Quegli scenari impossibili e illogici
di Flavio Vanetti

Premesso che nessuno si sogna di contestare campagne ecologiste e a tutela del nostro povero pianeta, in balìa di una razza sconsiderata, quella umana, sono veramente allibito di fronte alla constatazione che nessuno stia facendo argine alle esternazioni di quel fenomeno mediatico che è ormai diventato la signorina Greta Thunberg. Ha stufato. Capisco che si possa e si debba giocare su concetti estremi e un po' forzati, giusto per aumentare visibilità e ritorni (anche di natura economica personale o di qualche manager? Il sospetto è forte: mio nonno diceva che il gatto non muove mai la coda per nulla e avendo un micio posso confermarlo).
Ma qui siamo, secondo me, allo sdoganamento di tesi "un tant al tòcc" purché facciano effetto e suscitino un consenso beota. Intendiamoci: Greta ha il merito di aver avviato una commende-



vole azione di rottura e soprattutto di aver coinvolto nel dibattito i più giovani, quelli che governeranno nel futuro e che dovranno confrontarsi pesantemente con lo stato della Terra. Di contro però, teorizza scenari illogici e impraticabili. Un ostacolo va arginato, non preso a testate. E non si può concepire di frenare tout court il progresso: nella sua storia l'uomo è sempre andato progredendo, l'essenziale semmai è recuperare il concetto di buon senso e di sostenibilità. Così quando Greta - senza che nessuno eccepisca: e questo è l'altro aspetto grave, perché significa che i media sono ormai omologati e imbesuiti - fa vedere che a New York si reca in barca a vela, perché l'aereo giammai è da usare, propone una visione surreale.
Le ragioni sono tante, ma due spiccano: la barca gliel'hanno prestata e già questo è un unicum non replicabile; anche accettando il principio - evidente - che pure lei sa che non può essere questa la soluzione per i viaggi intercontinentali, è assurdo ricorrere a uno show fine a se stesso e privo di ricadute realistiche sul turismo o sulle trasferte di lavoro. Potrei andare avanti all'infinito, ma mi fermo qui dicendo che prima che dall'anidride carbonica il mondo va salvato da Greta Thunberg.

P.s.: per curiosità, da New York torna forse a nuoto o trova un altro passaggio in barca?

Opinioni

L'INUTILE TALK
Bruno Vespa e due poltrone
di Robi Ronza

Un ulteriore degrado della nostra vita pubblica ci è stato promesso qualche giorno fa durante «Porta a Porta», il salotto televisivo a cura di Bruno Vespa che è in sessione ormai da venticinque anni. Nel corso della trasmissione Matteo Renzi, profugo dal Pd e fresco fondatore del nuovo partito Italia Viva, ha lanciato al leader della Lega Matteo Salvini la sfida, subito raccolta via Internet, a un confronto diretto davanti alle telecamere. Teatro della tenzone: una prossima puntata della stessa «Porta a Porta», il parlamento parallelo presieduto da Bruno Vespa che inizia adesso la sua venticinquesima sessione.
Con cupida soddisfazione Vespa ha subito annuito. Lo spettacolo infatti è ovviamente assicurato, con comprensibile gioia per lui che non solo conduce «Porta a Porta» ma ne è pure il produttore.
A parte però lo spettacolo, che cosa potrà venirne fuori di buono per il nostro Paese? Niente. Non è certo in un quadro del genere che si potrà davvero capire quali serie risposte l'uno e l'altro intendono dare ai grandi problemi, irrisolti ormai da decenni, che pesano sulla nostra economia e sulla nostra società. Problemi complessi e incancreniti che vanno affrontati non in modo episodico e improvvisato, come sin qui è accaduto (quando è accaduto), ma con politiche complesse e sistemiche, ben meditate e ben preparate; e che non si possono certo spiegare a colpi di slogan e di battute.
Non se ne può più di un dibattito politico in cui Renzi, Salvini, Di Maio e compagnia bella si accusano reciprocamente di bramare la conquista e il mantenimento delle "poltrone", ossia del potere. La politica è il luogo del potere, e tutti coloro che fanno politica sono in lotta per il potere. Sarebbe strano il contrario. Come cittadini e come elettori saremmo degli sciocchi se pretendessimo o ci illudessimo che in politica le poltrone siano degli sgabelli pieghevoli da viaggio. Ciò che ci interessa e ci deve interessare è piuttosto quale uso gli uni o gli altri intendono fare del potere. Se insomma una volta seduti sulle poltrone faranno qualcosa di buono per il Paese e non soltanto per loro. Uno scontro tra i due galli che si disputano oggi la ribalta della vita pubblica italiana sarà magari un bello spettacolo (per chi ama questo genere di combattimenti) ma al riguardo non ci servirà a nulla.
www.robironza.wordpress.com

In confidenza

CARITÀ E SCANDALO
Entrare nella logica del Vangelo
di don Erminio Villa

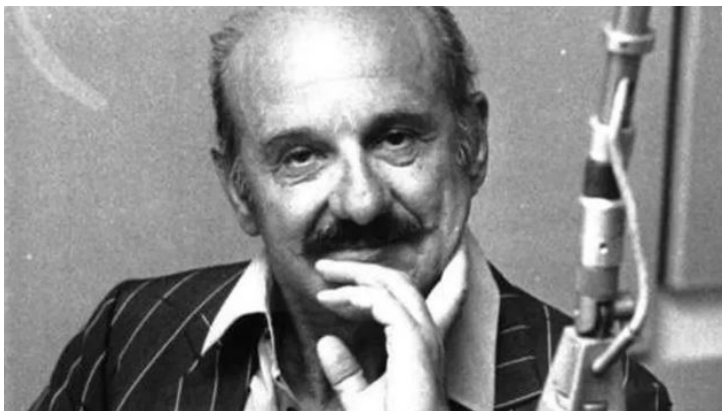
Se la gelosia è l'agonia della carità, lo scandalo è la morte della carità; se la gelosia mortifica il bene dei fratelli, lo scandalo tenta di distruggere il bene che è nel cuore degli altri. Per questo lo scandalo è un peccato che grida davanti a Dio, perché è il rovescio della carità e quindi l'opposto del comportamento di Dio. Gli scandali pre-giudicano la salvezza, perché impediscono il vero bene che possiamo mettere sulla strada degli altri con la nostra cattiva condotta.
«Se lo spazio dove cammina Dio è il cuore dell'uomo, se il vento gagliardo dello Spirito 'soffia dove vuole', il giudizio sui 'nostri' non ci appartiene. Ma un criterio ci è rivelato per riconoscere, al di là di tutti i marchi di garanzia, la vera appartenenza alla comunità dei 'suoi': è quel 'fare nel suo nome' che sa compiere il miracolo.
"Nel suo nome" definisce la sequela autentica. È il primo, vero, essenziale passo nella direzione della verità intera, che immette misteriosamente, meravigliosamente, nella logica evangelica, nel cuore della buona notizia. "Nel suo nome" significa: come ha detto lui, come ha fatto lui, con tutto l'amore, anche noi. Chi agisce nel suo nome, e cioè amando e servendo soprattutto il 'piccolo' e il 'povero', non può essere 'contro', dovunque si trovi, qualunque cosa faccia, a qualsiasi 'parrocchia' appartenga» (A. Anzani Colombo).

Segno contrario all'amore che unisce e unifica è l'invidia che rode il cuore come un tarlo alla vista di un'opera buona compiuta da un 'estraneo'; o la rivalità che inventa gare di successo apostolico per solo amore di campanile. La gelosia del bene altrui spegne la bellezza della propria virtù e, forse, è lo specchio impietoso di una compiacenza per la propria capacità di bene quasi fosse da ascrivere al proprio merito, mentre tutto è grazia. E la grazia è infinita, insegue ogni uomo, nessuno escluso, e può raggiungerlo fuori dagli schemi, fuori dai tempi e dai luoghi umanamente prescelti e convenuti.
La grazia non conosce steccati, non ha pareti che possano rinchiudere o definire, non cede ai ricatti e alle gelosie, è libera e potente. L'unica meravigliosa gelosia possibile è quella di un Dio che, volendo per sé ogni uomo, è venuto sulla terra e non si stanca di cercarlo.

«Occorre preferire Gesù, scegliere l'Unico necessario. Le conseguenze di tale scelta possono andare molto lontano, e gli esempi che fa Gesù ci fanno paura, presi alla lettera: 'taglia la tua mano, taglia il tuo piede, cava il tuo occhio'. Solo il Figlio di Dio può parlare in questa maniera. E lo fa parlando ai discepoli che, inizialmente, hanno già abbandonato tutto per seguirlo, cioè a credenti che forse l'amano veramente. Fuori dal contesto dell'amore, nessuno potrebbe parlare così. Infatti gli strappi e i tagli hanno senso solo perché si rinuncia a qualsiasi cosa per colui che si ama: Gesù» (A. Louf).

Quella volta che

EUTANASIA
Giorgio Saviane e l'amore non corrisposto
di Mauro della Porta Raffo e Massimo Lodi



-Caro Mauro, quella volta che Giorgio Saviane...
"Caro Massimo, era la seconda metà degli anni Settanta e lui stava ottenendo un formidabile successo col romanzo 'Eutanasia di un amore'. Si pensò di farlo venire a Varese, per presentarlo".
-Proposta subito accettata...
"Certo. Si scelse la sede di maggior prestigio locale, il Salone Estense"
-Grand'evento, trepidante attesa.
"Era nella speranza degli organizzatori che la risposta sarebbe stata degna dell'appuntamento. E venne il giorno fatidico".
-Chi al tavolo dei relatori?
"Al centro Saviane, ai suoi lati Piero Chiara e Giancarlo Vigorelli. Piero aveva ormai guadagnato straordinaria fama da molti anni, Giancarlo godeva fama d'essere il maggior critico letterario italiano".
-Al dunque: come andò?
"Entrammo d'anticipo, a cercar posto nelle prime file, io e il pittore Vittore Frattini. Che fortuna, pensai: davanti ancora tutto vuoto. E ci sedemmo nei posti d'onore".
-Poi?
"Poi, esaurita la cerimonia dei saluti con gli ospiti, s'iniziò l'attesa degli altri convenuti. Dieci minuti, quindici, venti. Macché. Non arrivava nessuno. E nessuno arrivò più"
-Percio?
"Perciò Saviane rinunziò a parlare. Vigorelli c'invitò nella sua casa di via Rainoldi a bere un tè".
-Il tè dei cinque...
"Senza zucchero"
-Eutanasia della cultura locale...
"Siamo stati dei precursori dello spirito laico"

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Cara Varese
PIAZZA DEL MERCATO
"Repubblica", felice ritorno al passato
di Pierfausto Vedani

Parole
GRETA/1 IL TRAMONTO DEGLI SDRAIATI
L'epoca dei ragazzi di Fridays for Future
di Margherita Giromini

Attualità
IL GONG DEI SETTANTA
Il ragazzino d'una volta, la sua storia
di Maniglio Botti

Società
UNIONE
Circola un nuovo desiderio di popolo
di Edoardo Zin

Apologie paradossali
ANDARE OLTRE
Migrazioni, se lo sguardo non è globale
di Costante Portatadino

Zic&Zac
L'OSCURAMENTO
Chi decide chi escludere dalla rete
di Marco Zacchera

Cultura
RICERCATORE SOLITARIO
L'arte libera di Remo Bianco
di Luisa Negri

Società
PRINCIPE DEL GOSSIP
Emanuele Filiberto fra tivù e politica
di Sergio Redaelli

Cultura
NUOVO CORSO
La rinascita della Nem
di Antonio Magatti

Ambiente
ASPEM ADDIO
Varese, cambia la gestione dei rifiuti
di Arturo Bortoluzzi

Cultura
DOCENTI GRANDE RISORSA
Le voci che arrivano dritte al cuore
di Felice Magnani

Urbi et orbi
SINODO SULL'AMAZZONIA
Quasi duecento tra vescovi e cardinali
di Paolo Cremonesi

Storia
ANTICHE ERESIE
Conflitti e dibattiti nella prima Chiesa
di Livio Ghiringhelli

Società
ANNIVERSARI IMPORTANTI
Patrimoni e lingue degli europei
di Renata Ballerio

Sport
LAUREA TRA LE ONDE
Quando persiste il primato in rosa
di Ettore Pagani

RMF online.it
Radio Missione Francescana

Visita il sito
www.rmfonline.it
per leggere la versione completa.

Editore/proprietario: Giovanni Terruzzi - Viale Luigi Borri 109 – 21100 Varese (VA) tel. 0332-264266
Direttore: Massimo Lodi
Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese